



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 202 LEGISLATURA N. IX

DE/GI/IAF Oggetto: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2 - Approvazione del
0 NC disciplinare di produzione della lavorazione del
"Merletto a tombolo (o a fuselli)"

Prot. Segr.
1609

Lunedì 28 ottobre 2013, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- | | |
|----------------------|----------------|
| - GIAN MARIO SPACCA | Presidente |
| - ANTONIO CANZIAN | Vicepresidente |
| - SARA GIANNINI | Assessore |
| - PAOLA GIORGI | Assessore |
| - MARCO LUCHETTI | Assessore |
| - MAURA MALASPINA | Assessore |
| - ALMERINO MEZZOLANI | Assessore |
| - LUIGI VIVENTI | Assessore |

E' assente:

- | | |
|--------------------|-----------|
| - PIETRO MARCOLINI | Assessore |
|--------------------|-----------|

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni. Riferisce in qualità di relatore l'Assessore Sara Giannini. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

OGGETTO: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2- Approvazione del disciplinare di produzione della lavorazione del "MERLETTO A TOMBOLO (O A FUSELLI)"

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Industria, Artigianato ed Energia dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del servizio industria, artigianato e energia che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16 comma 1 lett. d) della L.R. 15/10/2001 N. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 36 comma 2 della L.R. 20/2003, il disciplinare di produzione per l'attività di lavorazione del "MERLETTO A TOMBOLO (O A FUSELLI)" come da allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA


(Elisa Moroni)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA


(Gian Mario Spacca)

**DOCUMENTO ISTRUTTORIO**RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R.20/2003 –Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione-

Capo I sezione III Sviluppo delle produzioni artistiche tipiche e tradizionali

Cap.III- Artigianato artistico,tipico tradizionale e dell'abbigliamento su misura.

artt.34.

DGR n. 1131 del 09/10/2006

DGR n. 1540 del 28/12/2006

DGR n. 908 del 17/06/2013

MOTIVAZIONI

Con legge regionale -20/2003 è stato approvato il testo unico sulle -norme in materia industriale, artigianale e dei servizi alla produzione.

La legge, al titolo III – Capo III, prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale della Regione e in particolare, gli artt. 13 e 14 prevedono l'erogazione di contributi per l'avvio delle attività e la ristrutturazione dei locali, gli articoli 32 – 33 prevedono i requisiti che le imprese debbono possedere per appartenere al settore dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e l'art. 34 prevede la predisposizione dei disciplinari di produzione art. 35 maestri artigiani e 36 le botteghe scuola.

La P.F. Regolamentazione semplificazione e liberalizzazione relative alle attività industriali e artigianali ha attivato le procedure di concertazione al fine di individuare i settori appartenenti all'artigianato artistico tipico e tradizionale così come individuati dalla DGR.1540/2006 al fine della redazione dei rispettivi disciplinari di produzione.

La Commissione Regionale per l'Artigianato ha individuato, quali lavorazioni prioritarie, quelle del restauratore d'arte; del restauratore del mobile; del restauratore d'auto; del cartaiolo – lavorazione carta; della lavorazione del ferro; della lavorazione del vetro; della lavorazione del corno; della lavorazione della ceramica; della lavorazione tessile e ricamo; del tombolo; dell'abbigliamento esclusivamente su misura; della lavorazione del cuoio; dell'amanuense; della costruzione fisarmoniche al fine della redazione dei disciplinari di produzione;

A seguito delle scelte sopra indicate la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 908 del 17.06.2013 ha provveduto a nominare la Commissione per la redazione del disciplinare di produzione del merletto a tombolo (o a fuselli);

Considerato che la C.R.A. nella seduta del 23/09/2013 ha espresso parere favorevole alla proposta di disciplinare di produzione attività "merletto a tombolo (o a fuselli)";



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
1472

La Commissione preposta alla redazione del disciplinare con nota del 11.10.2013, ha comunicato alla Giunta Regionale l'ultimazione dei propri lavori ed ha allegato alla stessa la proposta del disciplinare di produzione del "merletto a tombolo (o a fuselli)" chiedendone la sua approvazione così come previsto dall'art. 34 comma 2 della L.R. 20/2003;

Considerata la necessità di salvaguardare il consumatore, di promuovere e valorizzare la lavorazione del merletto a tombolo (o a fuselli) risulta opportuna l'approvazione del disciplinare dell'attività di produzione "merletto a tombolo (o a fuselli)";

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta Regionale l'approvazione della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Marco Moscatelli)

VISTO DIRIGENTE POSIZIONE DI FUNZIONE REGOLAMENTAZIONE
SEMPLIFICAZIONE E LIBERALIZZAZIONE RELATIVE ALLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E
ARTIGIANALI

IL DIRIGENTE
(Carla Stramignoni)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Rolando Amici)

La presente deliberazione si compone di n. 19 pagine di cui 15 di allegati.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)



ALLEGATO "A"

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE
DEL MERLETTO A TOMBOLO
(L.R. 20/03 ART. 34)**

L'ARTE DEL MERLETTO A TOMBOLO (O A FUSELLI)

CENNI STORICI

Antichissime sono le testimonianze sul merletto: le tombe egiziane e le "cortine a reticello" del tempio di Salomone. In seguito, è Giotto ad offrirci "nel sogno di Innocenzo III" un evidente esempio di smerlatura. Nel '400, poi, le lunghe liste dei corredi confermano la diffusa abitudine di ornare gli abiti nuziali. Nel '500 in Europa domina, ormai, un tipo di lavorazione chiamato "il reticello", fatta eccezione per Venezia dove, invece trova spazio "il punto in aria", una forma di merletto sicuramente più elaborata. Le dame veneziane, infatti, abituate alle stoffe e ai ricami decorativi, non si accontentano dei soliti e semplici ornamenti di lenzuola e federe. La "Serenissima", per l'intero '500, conserva tale primato, a fatica conteso dalle Fiandre. Nel '600 e, soprattutto nel '700, è la Francia a controllare il mercato, costringendo le rivali, Venezia e le Fiandre, ad imitare le trine francesi. Il Colbert, ministro dell'economia francese, ordina, addirittura, l'installazione di impianti di "manifatture d'ogni sorta di lavoro di filo, ad ago, e a tombolo, come quelli che si fanno a Venezia e a Genova; lavori che prendono il nome di punti di Francia" (A. Bamonte in "I merletti di Offida"). Intanto, accanto alle "trine ad ago", si diffondono sempre più le "trine a fuselli" che "hanno un diverso carattere: il contorno è più vago. Mentre l'ago precisa, i fuselli addolciscono, sfumano il disegno". In Italia delle trine a fuselli si hanno notizie già da un documento estense del 1476: "l'arte delle trine a fuselli è sorta - così si sostiene - nel nostro paese da circa 25 anni ed è stata importata per la prima volta dai mercanti veneziani". Genova è il luogo di origine del lavoro a fuselli. Da qui l'arte si diffonde nella Penisola e, nelle Marche, si evidenzia ad Offida.

Però, quando e come fu introdotta in Offida, esattamente, non si sa, perché gli storici locali non ne fanno cenno. La presenza di antichi merletti ad Offida è testimoniata dai camici di S. Giovanni da Capistrano e S. Giacomo della Marca, risalenti al sec. XV e attualmente conservati



dai monaci di Monteprandone. Notizie storiche inconfutabili confermano, ancora, la presenza del merletto in Offida nel secolo XVI. Un certo Francesco Caroso, infatti, nel 1615 ritrovava una copia di un voto fatto dal Comune, nel 1511, alla S. Croce per la liberazione della peste e si dice che questo “era avvolto con gli pizi (pizzi) che aveva dato la figlia de Domenico Morelli”. Particolare sviluppo dell’arte, comunque, si ha nel ‘600 soprattutto ad opera delle monache benedettine che erano giunte in Offida nel 1655 e si erano stabilite presso il convento di S. Marco. Ciò contribuisce ad affermare il prodotto anche fuori della cittadina. Antonio Bamonte in “I merletti di Offida” ci informa che “nei protocolli di Curzio Gabrielli (Archivio notarile di Ascoli) si trova, in data 24 Maggio 1612, un contratto con cui il commerciante ebreo Giacomo Ancarano da Pesaro con botteghe in Ancona promette ai suoi fratelli Ventura e Salvatore, residenti in Ascoli, in cambio della merce in elenco a parte descritta, il compenso di 841 scudi. Tra quella merce vi era un po’ di tutto: bottoni, taffetà, coperte, scarpette, pantaloni, tela, soia ascolana e 25 merletti di Offida valutati 30 bolognini e 80 zigari di Offida”. Lo sviluppo dell’arte continua anche nel ‘700, come ci informa il “Summarium informativo” del 1781, ora conservato nell’archivio dei frati cappuccini di Offida: “vi è in questa terra l’industria dei merletti, colla quale molte famiglie ci si sostengono”. Ma si avvertono anche i pericoli della concorrenza straniera. Nel 1728 la Comunità invoca, infatti, la proibizione dell’importazione di merletti nello Stato Ecclesiastico. Nel 1821 la signora Maria Carlini Sieber (1762-1833) fonda una scuola per merlettaie, dedicandosi all’insegnamento dell’arte. Il processo di industrializzazione, dal 1865 in poi, non arresta la lavorazione e la produzione del merletto. Nel 1950 si tiene, pertanto, la prima fiera del merletto a tombolo offidano. Dopo un periodo di crisi dovuto, in parte, alla ricerca di nuovi e più redditizi sbocchi lavorativi, dalla fine degli anni ‘80 si assiste ad una ripresa dell’arte del merletto, non solo nella lavorazione, ma anche e soprattutto per la creazione di qualificate iniziative quali organizzazione di mostre, creazione del museo del merletto, istituzione del concorso “Fusello d’oro”, gemellaggi e scambi culturali con altre realtà nazionali e internazionali. Il tutto grazie alla forte promozione intrapresa dall’Amministrazione comunale, Pro Loco e Cooperativa Oikos.

La L.R. 20/2003 “testo unico delle norme in materia industriale artigiana e dei servizi alla produzione” ha tra i suoi obiettivi anche il rafforzamento ed il sostegno delle attività artigiane tipiche e di tradizione, individuando come elemento di forza proprio, la valorizzazione del patrimonio culturale dei beni, saperi e mestieri tradizionali del territorio dell’artigianato e della ruralità.

Il consolidamento delle economie territoriali e la valorizzazione delle identità locali sono fattori vincenti ai fini della riconoscibilità del territorio della competitività e della innovazione delle sue produzioni;



La Regione Marche con il supporto delle associazioni di categoria, promuove sia l'Artigianato Artistico quale attrazione turistica del suo territorio, formato da tipicità e da sapienti professionalità, sia la conservazione dei beni culturali come possibile mercato per i mestieri dell'artigianato artistico;

La Regione Marche con l'adozione del presente disciplinare di produzione del merletto a tombolo si pone la finalità di conferire una ben precisa regolamentazione e collocazione territoriale ad una lavorazione tessile che presenta spiccati elementi di natura artistica ed esprime caratteri saldamente collegati con il territorio e con la tradizione tessile locale;

Indicare regole, caratteristiche e tecniche della lavorazione produzione del merletto a tombolo adottati nella Regione Marche significa predisporre un programma di tutela e valorizzazione del prodotto tessile fatto a mano.

OBIETTIVI

- tutela dei requisiti di professionalità e di origine delle produzioni di artigianato artistico e di qualità;
- salvaguardia e riqualificazione delle lavorazioni tradizionali sotto il profilo estetico, iconografico e tecnico;
- valorizzazione delle produzioni tessili, sia nel mercato interno territoriale, sia in quello internazionale;
- diffusione e divulgazione della conoscenza e della tecnica, della produzione tipica e dei requisiti di manualità e di professionalità, insiti nelle lavorazioni artistiche e tradizionali di qualità;
- acquisizione di documentazione concernente le origini, lo sviluppo storico stilistico ed i percorsi evolutivi della lavorazione tessile;
- sostegno alle creazioni e allo sviluppo di attività imprenditoriali attraverso progetti di recupero e di rivalutazione di attività tradizionali locali, artistiche e di qualità; incentivi alla partecipazione e a manifestazioni ed eventi promozionali e o turistici di rappresentazione del territorio e delle sue peculiarità;
- creazione delle condizioni per la trasmissione del "saper fare" e del "saper essere" da parte dei maestri artigiani e alle nuove generazioni, soprattutto l'organizzazione di corsi di formazione professionale, l'istituzione di "botteghe scuola" la programmazione di incentivi che stimolino gli ultimi artigiani esperti a tramandare tecniche e saperi ai giovani.

Tutto quanto premesso e considerato si redige il seguente disciplinare di produzione.



1. DEFINIZIONE DEL SETTORE

Il presente disciplinare riguarda esclusivamente la produzione del settore tessuti a mano.

Il disciplinare si rivolge all'impresa che deve saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel contesto produttivo che l'ha vista nascere, nel pieno rispetto del percorso storico-culturale che l'ha condotta a produrre l'esperienza dell'artigianato artistico e tradizionale di qualità.

L'azienda che opera in tale campo, qualsiasi siano le sue dimensioni, deve richiamarsi ai principi di artigianato etico, consapevole di operare in un ambito culturale inestimabile e in parte disperso, da conservare e riprodurre attraverso un corretto approccio metodologico.

Devono pertanto essere considerati requisiti peculiari e indispensabili dell'impresa:

- **il rispetto della tradizione**

inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica e artistica riproposta del patrimonio produttivo dell'impresa in cui è nata l'opera;

- **l'aggiornamento professionale**

vale a dire la disponibilità a recepire stimoli e sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti di ricerca e tutela, valorizzazione del patrimonio culturale;

- **il legame con le nuove generazioni**

ovvero la disponibilità a offrire reali opportunità di formazione e apprendimento ai giovani, in modo da garantire la continuità dell'impresa artigiana.

Artigianato tipico, tradizionale e di qualità

La produzione è intesa come creazione di manufatti nei quali predomini il richiamo alla tradizione o il valore artistico. In essa devono essere presenti:

- un esclusivo contenuto di manualità: riproposta di una tradizione tecnica e formale consolidata nel tempo e nella stessa area geografica
- la qualità artistica e di eccellenza dei prodotti, ovvero meriti tecnico o bontà di ideazione e di fattura. È richiesta all'artigianato l'adozione di un'attenzione particolare nella progettazione del manufatto e nella scelta delle fibre.
- la realizzazione di pezzi unici oppure di serie limitate, a condizione che permangano le stesse caratteristiche di manualità e professionalità che contraddistinguono il pezzo unico.

Le doti di eccellenza dell'artigiano dovranno essere valutate indipendentemente dalla natura della sua educazione all'arte, sia essa avvenuta per vero e proprio percorso scolastico oppure sia stata acquisita grazie a specifica sensibilità personale accresciuta e perfezionata da un apprendimento a fianco di altri maestri artigiani o maestri d'arte.



2. PRODUZIONE DELLA TESSITURA A MANO SECONDO LA TECNICA DEL MERLETTO A TOMBOLO

2.1 Descrizione del prodotto: caratteristiche fondamentali

Il “merletto a tombolo” deve rispettare la tradizione tecnica e formale che si è consolidata nel corso dei secoli nel contesto storico e culturale nel territorio della Regione Marche e nello specifico nell’entroterra ascolano, con riferimento sia all’applicazione delle tecniche di realizzazione e materie prime utilizzate che all’iconografia tessile.

In particolare il merletto a tombolo deve rispondere ai requisiti di seguito descritti.

2.2 Filati impiegati:

Anticamente gli unici filati impiegati erano le fibre naturali:

- vegetale: lino, canapa.
- animale: seta.

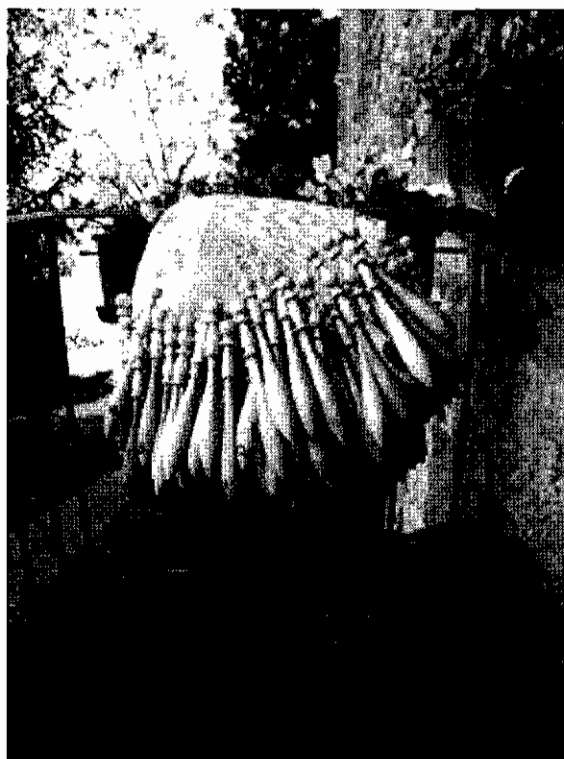
Il lino e la canapa venivano coltivate sul territorio e dopo un processo di lavorazione le fibre venivano filate per essere pronte alla lavorazione del merletto.

Anche la seta veniva prodotta in loco nei famosi stabilimenti bacologici presenti nel territorio.

Attualmente questi filati non vengono più prodotti nel territorio ma acquistati e a questi si aggiungono anche cotone, fili metallizzati, lana ecc...

2.3 Attrezzatura e materiali:

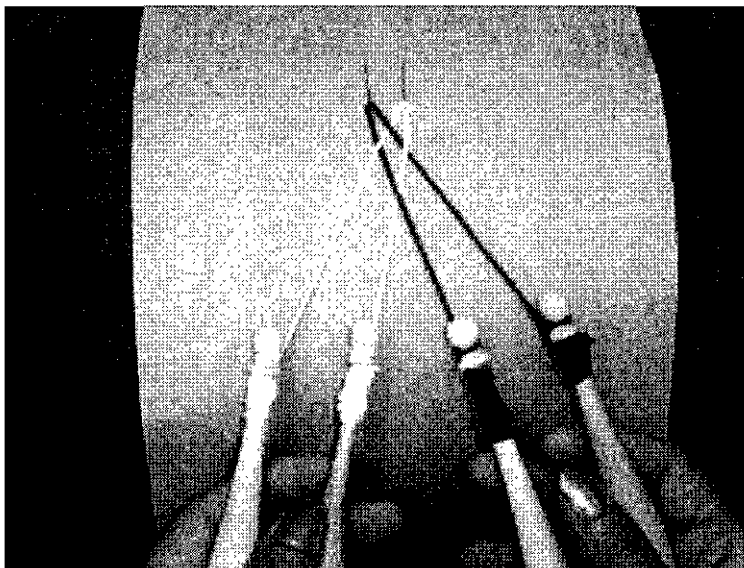
Il **tombolo** è un cuscino che può avere forme diverse. Quella più pratica e più in uso è rappresentata da un rullo dalla lunghezza di cm. 25-30 e dal diametro di cm. 15-18. E’ ben imbottito di segatura di legno e ricoperto con fodera lavabile, in preferenza di color verde. Esso viene poggiato su un **reggi tombolo** o trespolo di varie forme. Quello attualmente più in uso consiste in un supporto di legno, spostabile e mobile, che poggia su tre piedi, formato da una cavità, dall’aspetto di un tronco di cono, composto da piccole doghe, tenute insieme da due o più cerchi di legno o di metallo. In dialetto viene chiamato **prebenna**, nome derivante dal latino o anche riferito ad una misura locale di capacità corrispondente ad una ottava parte della quarta. Sul tombolo viene fissato il cartoncino con lo schema del **disegno** del merletto che si vuole realizzare. Per lavorare il merletto occorrono, ancora, un quantitativo di **fuselli** (piccoli fusi di legno per avvolgere il filo e quindi per lavorare) di **spilli** (di acciaio, per fissare il lavoro sul disegno) e l’**uncinetto** per formare gli agganci o travette.



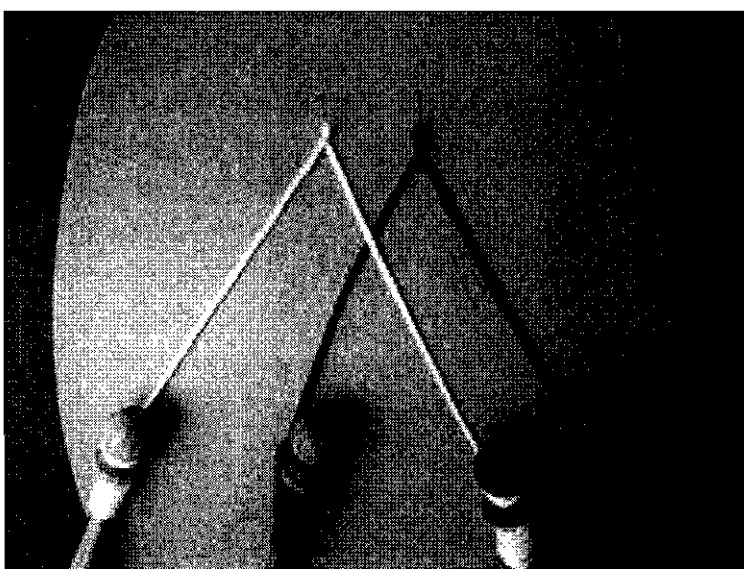


2.4 Tessitura: punti base - all'inizio bisogna avvolgere il filo, con cui si vorrà realizzare il merletto, attorno ai fuselli e fissarlo su ognuno di essi con un cappiolino doppio intorno alla sommità. I fuselli vengono sempre utilizzati a coppie. Il lavoro dei fuselli consiste solo in due movimenti: **girare e incrociare**. Questi due movimenti danno luogo a mezze passate (**mezzo punto**) o a passate intere (**punto tela**) con le quali si possono formare diversi motivi o fondi: a grata, a tulle, a tela, a reticolo, ad intreccio o ad altre varie forme. Si inizia tenendo, in ogni mano, una coppia di fuselli.

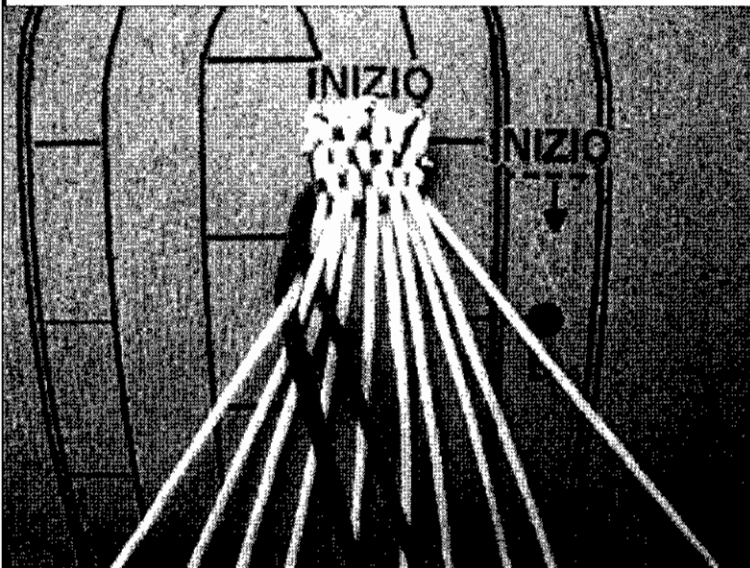
Punto tela: il primo movimento, incrocio, riguarda i due fuselli centrali, tenendo le mani vicine: passare il fusello di sinistra sopra il fusello di destra. Il secondo movimento invece, girata, consiste nel separare le mani e far girare il fusello di destra di ogni mano sopra quello di sinistra. Per il terzo movimento, si riavvicinano le mani e si ripete l'incrocio.



Mezzo punto: esso consiste nel fare prima la girata delle due coppie di fuselli, poi l'incrocio.

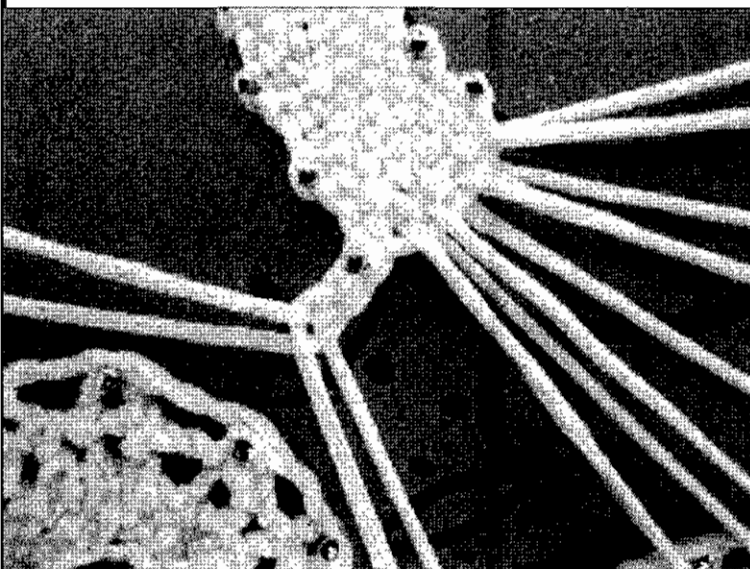


Questi sono i movimenti base per poter eseguire tutti i vari tipi di lavorazione a tombolo.



senso inverso per fissare di nuovo lo spillo di sostegno alla parte opposta e così proseguire.

Esempio di tessitura a p. tela: si fissano sul disegno, con gli spilli, sette paia di fuselli di cui sei di ordito o passivi e uno di trama o tessitore. Partendo da sinistra verso destra si esegue il primo punto tela con il tessitore (quello della mano sinistra) e la prima coppia passiva, poi si appoggia il passivo e si passa il tessitore dalla mano destra alla sinistra e con la destra si prende la coppia successiva. Si ripete il punto fino al sesto paio, si punta uno spillo sul bordo destro del disegno sotto il tessitore e facendo una girata. Si ripetono i punti in



Esempio di treccina o catenella: si esegue con due coppie di fuselli. Tenendone una sulla mano destra e una sulla sinistra, si fanno prima la girata e poi l'incrocio, si allontanano leggermente le mani per tirare bene i fili e si continua così ripetendo sempre gli stessi movimenti.

2.5 Fasi produttive:

2.5.1 Preparazione del disegno. In passato i disegni venivano realizzati con inchiostro di china direttamente sul cartoncino nella seguente maniera. Si poggia il disegno, realizzato su carta, sul cartoncino e con un punteruolo si punzonano tutti i punti dove poi, in fase di lavorazione, verranno fissati gli spilli, creando così delle linee che poi vengono evidenziate tracciandole con inchiostro di china. Oggigiorno, con l'ausilio di fotocopiatrici e computer tutto diventa più semplice.

2.5.2 Preparazione dei fuselli. Prendere il fusello con la mano destra e con la sinistra appoggiare il filo necessario sotto la testina in modo che scenda verso il basso. Farlo ruotare



così intorno al fusello fino al completo avvolgimento. Si forma poi un cappiolino all'estremità per fermare il filo.

2.5.3 Esecuzione del lavoro secondo le varie tecniche.

2.5.4 Eventuale applicazione su tessuto e stiratura. Quando il merletto diventa applicazione al tessuto (applicazioni per tovaglie, lenzuola, centri, fazzoletti, ecc.), ci si rivolge a ricamatrici esperte che con precisione confezionano i capi a mano o a macchina e completano il tutto con la stiratura.

2.6 Tipologie di produzione: fazzoletti, centrini, applicazioni per lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, ecc.

2.7 Iconografia degli ornamenti: i disegni antichi riproducevano soprattutto figure mitologiche, figure campestri, animali araldici, ecc. Attualmente prevalgono fiori, foglie, figure di damine, ballerine, paesaggi, angeli, madonnine.

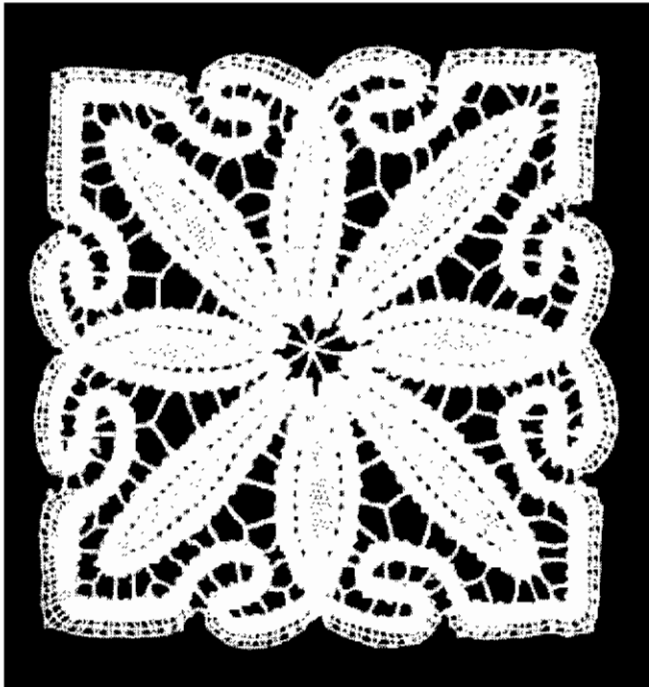
2.8 Etichettatura: eventuale applicazione del marchio di provenienza.



STILI E TECNICHE DEL MERLETTO A TOMBOLO

Diversi sono i tipi di merletto che si possono realizzare a tombolo e ogni località di antica tradizione ha il suo stile tipico (merletto di Cantù, di Sansepolcro, di Isernia, Aquilano, del Salento, di Gorizia ecc.).

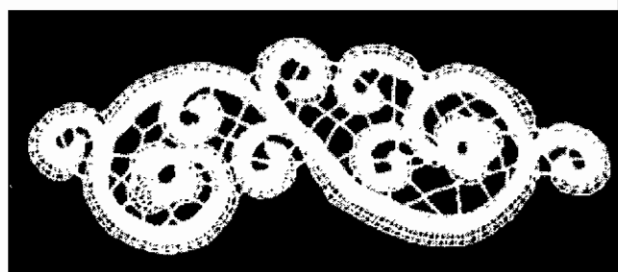
Sono tipici e quindi ampiamente riconosciuti come appartenenti alla tradizione dei merletti marchigiani i lavori che hanno i seguenti stili e produzioni:

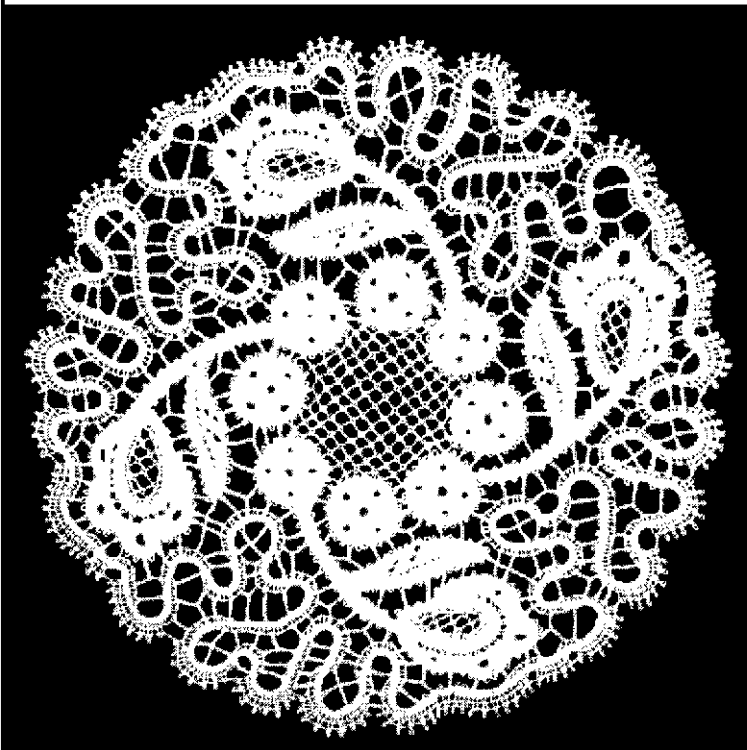


Stradella o nastrino: tipo di lavorazione eseguita generalmente con sette coppie di fuselli che si snoda come una serpentina a creare motivi legati tra loro da barrette o travette, realizzate con l'uncinetto, e talvolta con inserimento di fiori, foglie o inserti di rete.

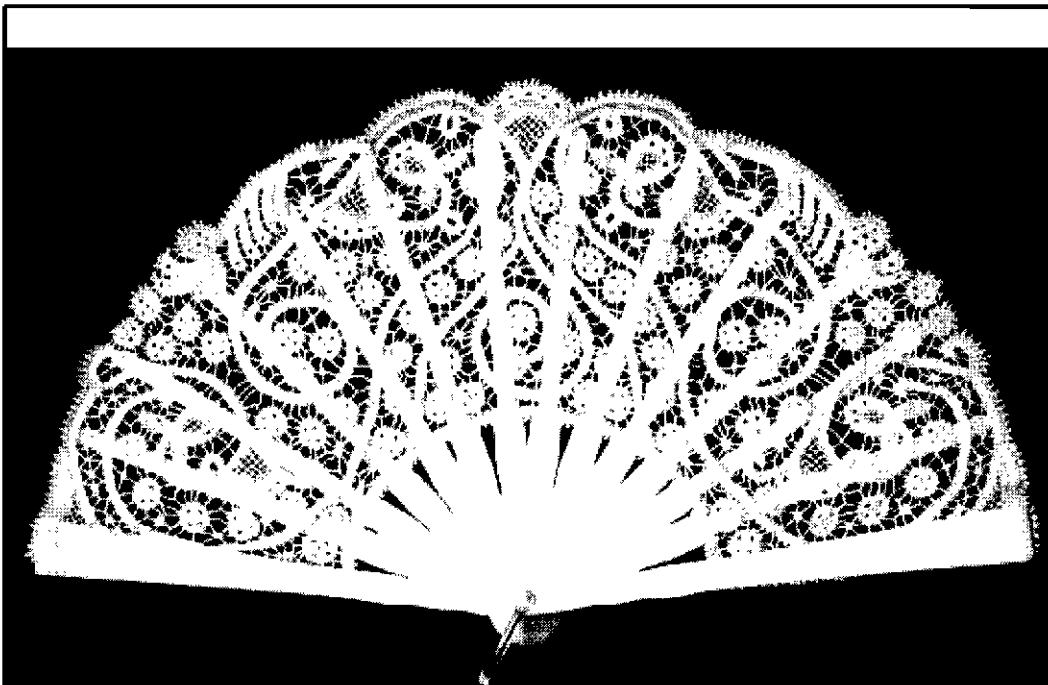


Venezia : lavorazione eseguita con nove coppie di fuselli e caratterizzata da una serie di riccioli, viole, rose, bandierine che si diramano da una stradina o ramo portante. In questo tipo di merletto troviamo anche retini di fondo.

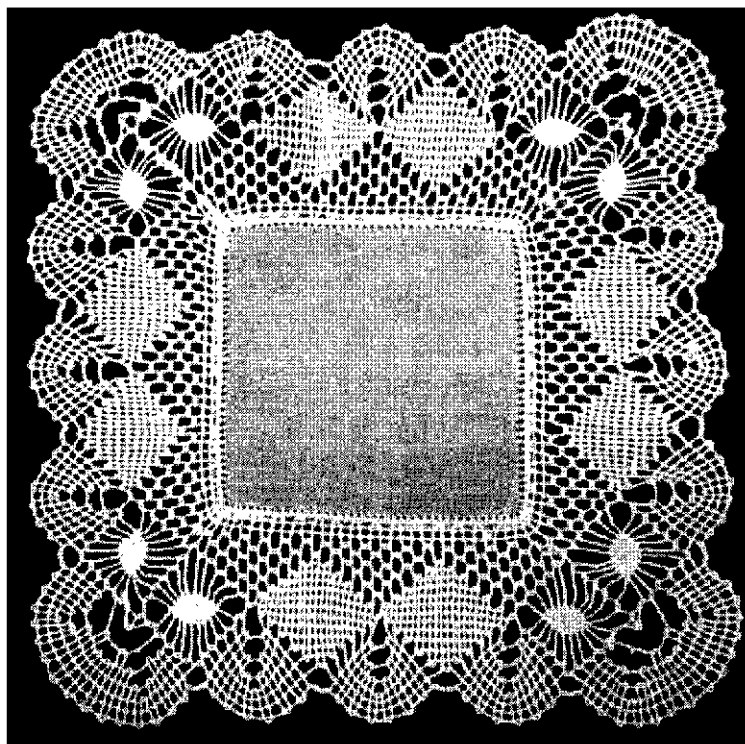


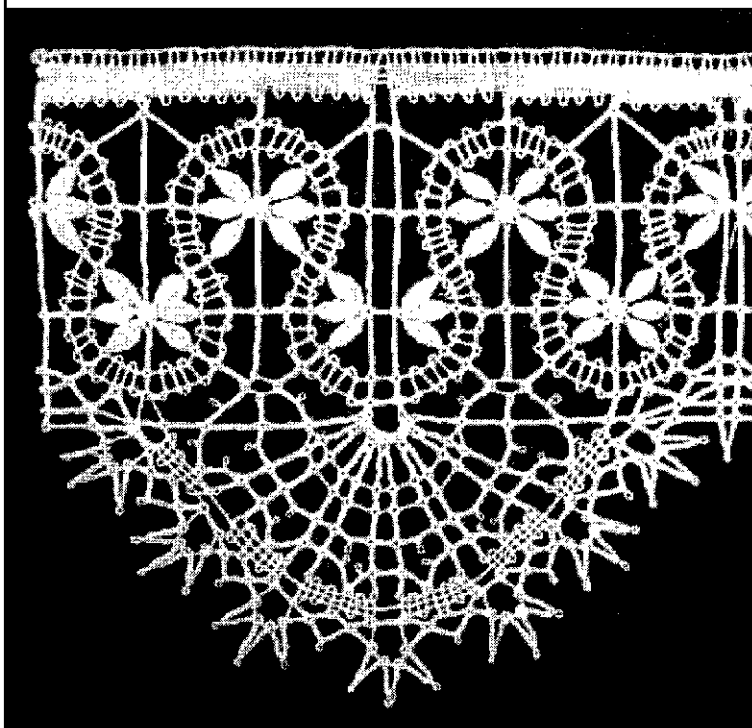


Rosalia (Rosaline): merletto a fili non continui e costituito da motivi di piccola dimensione: fiorellini, riccioli, archi e spesso punti di fondo ed è limitato da barrette. I numerosissimi fiorellini hanno dato il nome a questo bellissimo pizzo che viene eseguito con un filato sottile.



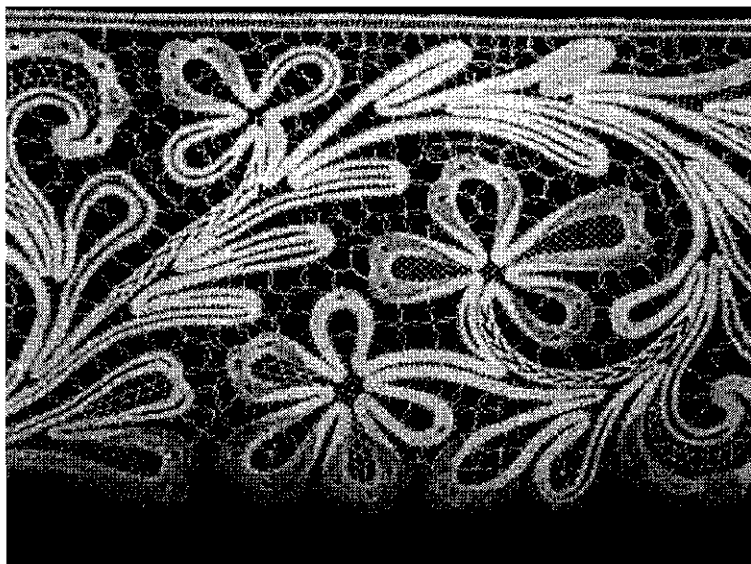
Torchon: tecnica a fili continui in cui fin dall'inizio del lavoro si utilizzano le coppie di fuselli necessarie. La lavorazione è costituita da motivi generalmente geometrici, ventagli a punto tela e mezzo punto, ragnetti e diversi fondi a rete.





Cluny: la sua originalità consiste nella presenza di treccine e di numerosi “punti” di forma ovale (foglioline o punti Spirito) con profili fini e forme armoniose, difficili da realizzare. Ciò dipende dalla tensione dei fili e richiede una grande maestria nel lavorare i quattro fuselli utili per questa operazione.

Milano: tecnica caratterizzata da un insieme di punti diversi realizzati a nastrino con scrupolosità e precisione. Di solito è una lavorazione armoniosa, un susseguirsi di trafori vari su una stradina piuttosto larga con allacciature a catenella e pippiolini.





Figurativo: qui i disegni anticamente riproducevano cose familiari e della vita agreste, come gli uccelli, la conca, le spighe, i fiori del campo; o frutti come il melograno le fragole, la ghianda, le susine; o simboli sacri; o allegorie amoroze, come i cuori trafitti, le colombe, le rose; o deità, come Ebe che mesce nettare; o eroi.

Attualmente prevalgono foglie, fiori, frutta, damine, ballerine, angeli e madonnine.





In Offida i merletti realizzati con la tecnica del *Torchon, Cluny, Milano e Figurativo* vengono denominati semplicemente e in maniera generica *pizzo antico*.

Naturalmente si possono effettuare combinazioni dei vari punti sopra descritti.

Ai sensi del presente disciplinare possono essere tutelate quelle produzioni contenenti forme e decori innovativi considerati come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme e delle tecniche tradizionali, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, ivi compresi i prodotti tipici di indubbia originalità, nei quali figura l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona di produzione.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L.R. 20/03 e successive modifiche

D.G.R. 1504 del 28/12/2006

D.G.R. 112 del 19/02/2007

D.G.R. 977 del 21/07/2008

D.G.R. 1141 del 08/09/2008

D.G.R. 1213 del 27/07/2009